

(Conto corrente colla Posta)

**UN NUMERO CENTESIMI 5**

**ABBONAMENTI:**  
 Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.  
 Semestre e trimestre in proporzione.  
**INSERZIONI:**  
 In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
**DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE**  
 CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.  
 I manoscritti non si restituiscono.  
 Gli anonimi si cestinano.

**AMMINISTRAZIONE**  
**POLITICA — LETTERATURA**

# il Cittadino

## giornale della Domanica

COMUNI	ELEZIONI 6 NOVEMBRE 1892				ELEZIONI 26 MAGGIO 1895			
	Inscritti	Volanti	COMMANDINI	TURCHI	Inscritti	Volanti	PASOLINI	BARBATO
Cesena . . . . .	2057	1342	870	448	2359	1627	800	785 (*)
Roversano . . . . .	136	91	17	72	72	39		
Bertinoro . . . . .	410	228	88	129	259	153	40	112
Cesenatico . . . . .	354	240	111	121	386	303	37	259
Forlimpopoli . . . . .	472	329	135	188	327	233	60	168
Montiano . . . . .	88	54	38	15	64	42	23	18
<b>TOTALE</b>	<b>3517</b>	<b>2284</b>	<b>1259</b>	<b>973</b>	<b>3467</b>	<b>2377</b>	<b>960</b>	<b>1342</b>

(1) È noto che, quest'anno, gli elettori di Roversano vennero fatti votare in una Sezione di Cesena (la 5<sup>a</sup>).

### IL VOTO DI DOMENICA

Abbiamo voluto far prendere queste brevi note e considerazioni da uno specchio statistico, recante i dati delle elezioni del Novembre 1892, in cui vincemmo col nome di Alfredo Comandini, e quelli delle elezioni del 26 Maggio 1895, in cui siamo stati vinti sul nome del conte Giuseppe Pasolini. Le cifre, quando siano serenamente e accuratamente studiate, hanno un'eloquenza maggiore di qualunque parola; mentre poi, esaminate con troppa leggerezza, e senza ricordare fatti e circostanze diverse, potrebbero trarre in inganno. È indiscutibile la diminuzione dei voti per la candidatura democratica costituzionale e l'aumento di quelli che si pronunciarono a favore della candidatura radicale nei minori centri del collegio; il che si spiega con molte di quelle ragioni che addarremo qui appresso, parlando di Cesena.

Qui però, nel capo luogo del collegio, se non abbiamo avuto quel risultato, che avevamo motivo fondatissimo di sperare, è certo che la nostra situazione è migliorata da tre anni in poi.

Infatti, non solo abbiamo riportata la maggioranza, ma questa aumenta oltre i 15 voti delle somme finali, se si prescinde dagli elettori roversanesi, che si debbono sopporre in grandissima maggioranza contrari.

Ad ogni modo, basta ricordare che gli 870 voti, che riportò nel 1892 la candidatura Comandini, furono costituiti da elementi disparatissimi, tanto che sarebbe eccessivo calcolare i voti dei monarchici liberali a 600; e basta riflettere che questa volta noi eravamo soli, contro tutti gli avversari, e con freddezze, dissidii, deserzioni — abilmente preparate e sfruttate da chi doveva giovare —, per concludere che, in condizioni siffatte, raccogliere ottocento voti, tutti d'una sola gradazione di colore, tutti francamente, apertamente democratici costituzionali, vuol dire che si dispone d'una forza, la quale deve incoraggiare gli amici e dar da pensare agli avversari.

Materialmente parlando, Cesena ha dato la vittoria a noi, perchè, malgrado tutto, abbiamo riportato qui la maggioranza numerica dei voti; moralmente, il risultato conseguito è anche più onorevole per noi, perchè l'abbiamo ottenuto da noi soli, senza l'aiuto di verun altro partito, anzi vedendo portarci via una parte delle nostre forze.

×

Ma se, esaminata così la situazione, abbiamo ragione di gloriarci d'una sconfitta che è più deco-

rosa della proteiforme vittoria degli avversari, non cessa però l'obbligo in tutti i buoni di considerare le ragioni per cui quelli poterono prevalere.

Il partito repubblicano, il quale costumisce certamente la parte più forte tra quanti sono riusciti vincitori domenica scorsa, comprese benissimo che esso non poteva scendere in campo con una candidatura tutta sua propria, senza andare incontro ad un immane risultato irrisorio. A quel partito bastava fare un primo tentativo di riscossa e preparar l'avvenire col batter noi, a qualunque costo: di qui l'alleanza coi socialisti, anzi la resa a discrezione a questi, che erano impazienti di far trionfare una propria candidatura.

Dal canto loro, i socialisti, che, in apparenza e materialmente, l'hanno spuntata, trascinando i repubblicani dietro il loro carro trionfale, hanno realmente, politicamente e moralmente tutto sacrificato per questo trionfo. Alcuni di loro che, per ragioni locali inutili a ricordare a chi ben comprende, avevano ancora molte ripugnanze per i repubblicani, avrebbero desiderato la nostra astensione come partito e il concorso dei nostri singoli voti, per riuscire senza l'aiuto dei poco graditi alleati che hanno dovuto poi subire. Ma tale astensione, per un partito come il nostro, sarebbe stata vergognosissima; e, quando pure fosse potuto venire nella mente di qualcheuno l'eccentrico pensiero di propugnaria, sarebbe stato impossibile che la grande maggioranza dei nostri amici avesse consentito di dare il proprio voto ad una candidatura protesta. Avremmo avuto lo sfacelo nel nostro partito, la diserzione dei nostri dalle urne, o il loro appoggio a qualsiasi altra candidatura monarchica, comunque sorta, senza però riuscire a farla prevalere. Data una tale ipotesi, il partito repubblicano avrebbe potuto scendere in campo con la propria bandiera e riportare facilmente la vittoria. Essendo adunque evidente che in nessun modo i monarchici liberali potevano astenersi dalla lotta, non restava ai socialisti che unirsi ai repubblicani, tanto più che non mancavano caldi eccitamenti, in specie tra i caporioni del loro partito di Romagna e fuori, perchè tale unione avvenisse. Ed è avvenuta, non senza contrasti, non senza riserve, che non conteranno nulla, per l'avvenire; e così la candidatura Barbato, che a Faenza e a Milano era simbolo di lotta dei socialisti contro i repubblicani, i quali combattevano per altri nomi (Rossi e Caldesi), è stata a Cesena simbolo di concordia tra repubblicani e socialisti: solite contraddizioni, di cui sarebbe oramai ingenuità lo stupirsi.

A queste due basi principali della candidatura

protesta — la repubblicana e la socialista — si è aggiunto un terzo elemento: quello dei propugnatori della candidatura Urtoller. All'ultim'ora, il suo Comitato, rivelandosi per quello che era sempre stato, cioè una mescolanza d'utilitarismo e di radicalismo, approfittando del lavoro fatto tra uomini d'ordine per una candidatura che doveva essere anch'essa d'ordine, è, passato, con armi e bagagli, dalla parte della candidatura protesta. V'è passato — occorre ormai dirlo adesso, anche se, per ragioni d'opportunità, non c'è parso utile dirlo prima — con l'annunzia dello stesso prof. Urtoller, il quale, nella stessa sua lettera di ritiro, usava frasi che potevano interpretarsi a favore della candidatura Barbato, la dava a stampare a chi vi aggiungeva commenti anche più espliciti, a chi lanciava inoltre un numero straordinario *Il grido del popolo*, apertamente socialista, a chi, scarrozzandosi per la città e per la campagna (compreso il fattore del triplice cavaliere), cercava e raccoglieva affannosamente dei voti a favore del recluso di Pallanza.

Ma anche tutti questi tre elementi — di cui uno, il socialista, era animato dall'entusiasmo; gli altri, più di tutto, da torbidi rancori e da dispetti — non avrebbero potuto superare le nostre forze, se un quarto, abbastanza esteso, non li avesse soccorsi.

Tra la classe più umile degli elettori, tra gli operai, tra i contadini specialmente, prevale il sentimento al raziocinio, e da quello, più che da questo, si lasciano ispirare e guidare, operando bene quando, per fortuna, i moti del cuore si accordano coi consigli della ragione; male, quando tra gli uni e gli altri vi è dissidio.

A tutti costoro è stato rivolto un caldo appello umanitario; è stato fatto credere che una grave ingiustizia fosse stata commessa dal governo contro un galantuomo — il Barbato — (come se, in ogni moto popolare, cagionato anche da qualche giusta causa, che i faziosi ed i tristi sfruttano e gonfiano, non sia fatale che anche i migliori, i quali vi si mescolano, si trovino trovolti e colpiti insieme con gli altri); è stato insinuato che bastasse il loro voto elettorale perchè dovessero schiudersi subito le porte della prigione. Della stessa prigionia è stata fatta una descrizione romantica, esagerata, falsa, che tutti i visitatori del carcere di Pallanza smentiscono. Si sono insomma inteneriti i cuori e montate le teste, e così si è ottenuto il voto d'una quantità grande di elettori, che sono, nella vita quotidiana, i più pacifici, i più alieni da dimostrazioni sovversive.

Che cosa penseranno essi, ai quali era stato fatto credere che tanti altri collegi d'Italia avrebbero fatto trionfare la candidatura protesta, e che specialmente la Sicilia avrebbe cooperato alla loro riuscita e negato il voto a Francesco Crispi; che cosa penseranno quando sapranno che la Sicilia ha eletto Crispi in sei collegi e Barbato in nessuno, e che altri tre collegi del mezzogiorno hanno pure eletto Crispi, ma nessuno ha preferito gli autori dei moti Siciliani, non sarebbe facile indovinarlo. Ma che che sia delle considerazioni o dei loro sentimenti odierni, fatto è che essi sono stati i principali autori di quanto è avvenuto, Domenica scorsa, a Cesena.

Non hanno riflettuto — e forse nemmeno lo potevano, — che, mentre credevano combattere un arbitrio, una intemperanza governativa, contribuendo alla riscossa dell'elemento repubblicano locale contro i cui arbitrii e le cui intolleranze essi stessi insorsero, con tanto slancio, tre anni sono; non hanno compreso, al solito, che, per protestare contro una lontana e ipotetica tirannide, contribuivano a dare speranze di risurrezione ad una più vicina e più vera, da cui si erano con tanto ardo-

re liberati; non hanno ricordato a tempo, ed i popoli, che non hanno memoria, sono destinati a pentirsi molto spesso.

Con siffatti elementi — a cui bisogna ancora aggiungere tutti coloro, che, per frivoli ragioni di scontento, per giuste ripulse alle loro ingiuste pretese, per un illecito favore negato, per una legittima contravvenzione applicata, per qualche cambiale non a torto respinta dalla Banca, per ingiustificata volubilità, per quella smania che tanti hanno di cambiare solo per cambiare, di contraddire solo per contraddire, erano sdegnati o stanchi delle Amministrazioni locali in genere o di qualche Amministratore in specie, e hanno voluto dimostrarlo gettando segretamente nell'urna una scheda sovversiva — con siffatti elementi si è formata la vittoria radicale di Domenica scorsa, e la nostra sconfitta.

Davvero, che, a pensare a tutto questo, e a poter constatare che abbiamo messo insieme a Cesena ottocento voti, tutti nostri, esclusivamente nostri, abbiamo ragione di ripetere che non vi fu mai sconfitta più onorevole.

## AI NOSTRI AMICI

Avete affrontata la prova più difficile per un partito da breve tempo organizzato, e ne siete usciti onorevolmente. Le salde convinzioni, le tenaci compagini si dimostrano assai meglio in una prova, a cui non si unisce il buon successo, che in una vittoria strappata a prezzo di soccorsi prodotti dal dispetto, dalla vanità, dall'interesse, non dalla comunanza di fede.

Quando s'è vinto, è troppo facile, troppo frequente vedersi intorno buon numero d'amici — non certamente della vigilia — i quali, poco nulla avendo operato nel periodo della lotta, sono i più insistenti a pretendere i frutti del trionfo.

Quando si è perduto, gli adoratori del successo, gli sfruttatori della prevalenza vi volgono con molta sollecitudine le spalle, e, con zelo pari a quello che ostentavano per voi, si dirigono ad inchinare a nuovi idoli nascenti.

La prova del carattere avviene appunto in momenti simili a quello che attraversiamo.

Per trent'anni e più, può dirsi, il dominio morale del nostro paese fu tenuto dalla parte repubblicana; e, se anche, al tempo del suffragio politico e amministrativo ristretto, legalmente prevalsero i nostri amici, nella realtà i più forti furono sempre gli avversari, perchè essi soli avevano saputo organizzarsi. Spesso la loro organizzazione portava al male — è vero — e noi rammentiamo ancora il giudizio d'un uomo non sospetto, dell'avv. Aveni, il quale, su queste nostre stesse colonne, nel Settembre del 1891, scriveva che nessuno bene si sarebbe potuto assicurare alla pubblica quiete, nelle città romagnole, finché non fossero assolutamente ed efficacemente disciolti i sodalizi radicali.

Ma l'abuso, che altri ha fatto del principio di associazione, scambiandolo con quello che informava le sette — triste necessità d'un tempo —, non ismentisce, anzi conferma l'utilità della sua retta applicazione, quale voi avete con tanta fortuna tentata da alcuni anni per il bene del vostro paese.

Voi avete visto come l'esservi mantenuti disgregati per quel trentennio su accennato fosse la causa unica che, allargato il diritto di voto, doveva farvi perdere il potere legale, tanto negli uffici politici che negli amministrativi. E siete ricorsi all'unico rimedio efficace, che vi si presentasse: — vi siete organizzati.

Ebbene, un nemico avesse a predominare per trent'anni non si vince in un giorno; se anche circostanze straordinariamente dannose a lui, e straordinariamente favorevoli a noi, hanno permesso di superarlo una volta, la vittoria definitiva non poteva conseguirsi se non a prezzo d'altre lotte, e non è a stupire che talora ci sfugga temporaneamente il buon successo, specialmente quando si rifletta all'agilità, all'abilità grande degli avversari di trasformarsi in alleati odierni degli emuli di ieri.

Tocca a voi, amici, dimostrare coi fatti che siete convinti della bontà delle vostre idee, della purezza della vostra gloriosa bandiera, e che la volete tenere ben in alto, tanto in alto quanto mirano i vostri nobili cuori, per il bene della vostra tante volte mal giudicata ma sempre amata Cesena, per la grandezza della comune, dilettissima madre Italia.

Tocca a voi perseverare nei propositi e nelle opere. Stringetevi tutti insieme, con più concordia, con maggiore reciprocità di simpatia, con più slancio di prima. Vi animi un sentimento elevato, puro, di vera fratellanza, di tolleranza a-

michevole nelle cose secondarie, di forte unità e compattezza nelle supreme. Non rancori, non dispetti per chi, forse non vedendo l'assoluta necessità del suo concorso, fu freddo o tardo alla prova; non ostracismi per chi si mostri sinceramente pronto a partecipare con noi alle prove future. Soltanto chi operò per isfrenata e maligna ambizione e dimenticò per essa i suoi doveri di compagno di fede, di cittadino, d'Italiano, solo quegli deve essere respinto. Per tutti gli altri, che schiettamente vengano a noi, pace ed oblio: le buone opere avvenire compenseranno la neghittosità passata.

Se la saldezza della vostra unione supera l'ora che attraversiamo; se essa anzi si fortifica, con l'aumento di nuovi amici o col ritorno degli antichi, voi conseguirete ben presto quel trionfo definitivo, che la rabbia degli avversari, comunque coalizzati o camuffati, sarà per sempre impotente a strapparvi.

## I RISULTATI GENERALI

Se avremmo desiderato che anche nel nostro collegio i principii di libertà e d'ordine, ai quali siamo immutabilmente attaccati, fossero stati coronati dal buon successo nella lotta di Domenica scorsa, la sconfitta, del resto decorosissima e dovuta all'elemento rurale, che abbiamo patita qui, non toglie che ci compiacciamo sinceramente dell'esito generale delle elezioni.

La persona di Francesco Crispi — il maggiore Statista e il più caldo patriotta vivente — era fatta segno agli attacchi più inveterati; e si affermava che la stessa isola nativa, lo stesso suo collegio di Palermo — di Palermo, che lo vide mente di quella meravigliosa epopea, di cui Garibaldi fu la spada — l'avrebbero abbandonato. Ebbene, la Sicilia risponde ai latifondisti, ai denigratori, con la fiera voce de' suoi vesperi (anche questa volta l'elemento celtico, sobillando gli illusi ed eccitando i maligni nazionali, immemori, per odio di parte, del nome italiano, faceva le sue prove nella lotta), e sei colleghi nominano loro rappresentante Francesco Crispi. Altrettanto fa Tricarico, l'antico suo collegio continentale; altrettanto Napoli, la più popolosa città italiana; altrettanto Roma, la nostra amata capitale.

In Piemonte, l'opposizione giolittiana è sconfitta, se non in chi nefastamente le dà nome, nel suo stato maggiore; in ogni regione, gli amici, i sostenitori del Ministero Crispi prevalgono, e saranno a Montecitorio più di trecento, formando una compatta maggioranza contro un'accozzaglia d'elementi diversissimi, che vanno dal conservatore al socialista, e che sarebbero impotenti a formare un governo pur che sia.

Tutta la stampa più onesta d'Italia si rallegra di questo risultato, e le fa eco quella più autorevole di Germania, d'Inghilterra, e d'altre nazioni europee. Quella stessa di Francia è costretta, suo malgrado, a riconoscerli, ad ammetterli, e a deporre il folle pensiero che l'Italia volesse privarsi d'un Ministero, che le ha assicurato l'ordine, rassettata la finanza, rialzato il nome in Europa.

Oggi resta soltanto ad augurarsi che incominci, nella nuova Camera, un periodo di serio e proficuo lavoro, e che il Ministero Crispi, il quale ha benemeritato della Patria, governando in momenti difficili senza una rappresentanza nazionale divenuta pettegola e faziosa, possa continuare a reggere sapientemente le sorti del paese col Parlamento e per il Parlamento.

Di ciò noi abbiamo intera fiducia; e per ciò, ripetiamo, ci compiacciamo dei risultati generali della lotta della scorsa domenica.

Se la gente educata usasse distribuire certi umoristici simboli di sconfitta quali sono state largiti a noi a Cesena da chi crede con l'appoggio di qualche rurale poter cambiare la faccia d'Italia, e se dovessimo regalarne in proporzione delle vittorie ministeriali, a

cui partecipiamo di gran cuore, davvero che — restituiti anche quelli che abbiamo ricevuti — la più colossale fiaschetteria d'Italia non ce ne potrebbe fornire un numero sufficiente.

## ONORANZE AL MAESTRO GIOVANNI FABBRI

Imponente e commoventissima riuscì la commemorazione fatta nel cimitero per il non mai abbastanza rimpianto maestro Giovanni Fabbri. Il sincero e profondo cordoglio nostro per l'immatura dipartita di lui, fu in parte temperato dalla mesta dimostrazione, fatta alla sua virtù con tanta solenne unanimità e schiettezza di sentimenti.

La cerimonia fu promossa dai colleghi cesenati dell'estinto, i quali stabilirono di recarsi domenica 19 corr. a deporre una ghirlanda sulla di lui tomba.

Alle ore 18 il lungo corteo mosse da piazza Bufalini, avviandosi al cimitero fra due ali di popolo che colla sua presenza e la sua mestizia attestava il duolo per la perdita dell'ottimo educatore, del cittadino integro.

Apriva il corteo la scolaretta affettuosissima dell'estinto. Venivano poi gli alunni e le alunne — queste bianche vestite — delle altre classi superiori urbane, il convitto Masini, la rappresentanza della famiglia nella persona del Prof. Borghini, della Giunta e del Consiglio comunale, il R. Ispettore scolastico, gli Insegnanti del Liceo, del Ginnasio, della Scuola Tecnica e della Scuola pratica d'Agricoltura, la Società di Mutuo Soccorso di Verucchio e quella Magistrale Filippo Marinelli. Seguivano i rappresentanti delle Scuole di Forlì, Rimini, Meldola, Savignano, Coriano, Santarcangelo, Cesenatico, Verucchio, Bertinoro e di altri Comuni minori della provincia; parecchi Soci del Circolo democratico costituzionale, il Pretore, l'Agente delle Tasse, il Ricevitore del Registro, gli impiegati del Municipio, della Congregazione di Carità, della Cassa di Risparmio, delle Poste, del Telegrafo, della Banca Popolare, moltissimi genitori dei fanciulli ch'egli ebbe discepoli, gli amici ed in ultimo gli Insegnanti dell'Asilo e delle Scuole elementari urbane e rurali col Direttore.

Molte e bellissime furono le ghirlande di fiori offerte; tra le quali notiamo quella della Società Magistrale, quella dei colleghi, quella dei suoi alunni, della scolarezza, quella della Società di M. S. di Verucchio, della famiglia Turchi e dei maestri di Bertinoro e di Cesenatico.

Mandarono lettere di condoglianza e prepararono d'essere rappresentati: l'Avv. Vendemini; e il Prof. Arena, il R. Provveditore Scolastico, il R. Ispettore scolastico di Forlì, il R. Ispettore scolastico di Ferrara, già Direttore delle nostre Scuole, l'Avv. Trovanelli assente in quel giorno, Soprintendente scolastico di Cesena, il R. Delegato Scolastico ed il Sindaco di Coriano, ove il Fabbri fu insegnante; — i Direttori del Collegio maschile di Forlì, delle Scuole primarie di Forlì, di S. Arcangelo, di Montescudo, di Cesenatico, di S. Mauro, di Bari, di Pergina, Fano, e Merciano di Romagna; gli insegnanti di Forlimpopoli, di Sogliano, di S. Sofia, di Rimini, di Fiumana, di Nocera, di S. Marino; il Prof. A. Severi da Lucera e il Dott. A. Mischi da Meldola.

Nel compianto aprì la serie degli elogi funebri il fanciullo Tonini, alunno dell'estinto, ricordando, con commovente semplicità, le doti del suo maestro e promettendo di conservare memoria di lui e di seguire gli ammaestramenti da lui ricevuti. Seguì il maestro Bondanini di Verucchio, che venne a portare l'estremo vale in nome della Società di M. S. o del municipio di Verucchio, lo fece con calda parola e rammentando come fosse amato il Fabbri nel suo paesello nativo, che ne richiamerà le ceneri.

Prese indi, piangendo, la parola il Prof. Marinelli che tessè la vita dell'estinto, mise in rilievo i meriti di lui quale insegnante, ne ricordò la operosità, l'amore alla sua Scuola a cui pensava anche durante la malattia che lo trasse al sepolcro, la additò come modello di maestro ed espresse tutto lo strazio suo d'amico e di superiore.

Seguì il R. Ispettore scolastico, Prof. Mariani, che, trattenendo a stento la grande commozione dell'animo suo nel piangere la perdita d'una bella figura di educatore e d'un giovine a lui carissimo, disse che il Fabbri dovè sentire negli estremi di sua vita che sarebbe stato pianto e rimpianto, e questa certezza dovè temperare il duolo di morire lontano dal luogo che lo vide nascere; che il Fabbri non s'era ingannato ritenendosi meritevole d'un guiderdone che è il più prezioso dei premi terreni, essendone prova le solenni e spontanee onoranze a lui rese.

Chiuso il maestro Leoni, mandando un mesto ed affettuoso saluto a nome della Società Magistrale della provincia, di cui il Fabbri era Segretario.

Così ebbe termine la cerimonia, e noi vedemmo molti e molti colle lagrime agli occhi.

Povero amico nostro! Quelle lagrime, rincredendo il dolore nostro, ci attestavano che lodandoti in vita e quando tu non eri più, noi non ti adulammo nè il nostro cuore s'ingannò amandoti.

×

Pregati dalla famiglia del defunto, riproduciamo il ringraziamento da essa pubblicato:

« La famiglia Fabbri compie il dovere di ringraziare

pubblicamente l'immo Prof. Rubusto Mori e l'egregio Dott. Luigi Piracino per le loro sapienti usate al suo amato GIOVANNI, e di attestare la sua gratitudine alla signora Enrica Zanoli per l'assistenza amorosa onde volle confortarlo durante la malattia, e alle Autorità, agli Insegnanti, agli Alunni dei vari Istituti, e a tutte le persone gentili, che al caro perduto vollero, in qualsiasi tempo o maniera, dar pegno di stima e di affetto. »

La Popolare-Vita - Associazione mutua di assicurazione.  
M. ALESSANDRO RAGGI Agente in Cesena.

## CESENA

**Crònaca elettorale** — La lotta, da parte dei fautori della candidatura protesta, è stata combattuta con grande fervore, e con molta teatralità. Manifesti, cartelloni colossali affissi da per tutto, sospesi a fili che attraversavano da una parte all'altra le strade, come si faceva una volta con gli annunci degli spettacoli; attaccchini affacciati da per tutto; galoppini spediti verso ogni direzione; carrozze a due cavalli, veicoli a un solo attacco, piccoli biroccini tirati da somarelli, ciclisti, pedoni andavano e venivano per tutti i lati. Alcuni sono stati visti far capo dal fattore Urtoller... con grande compiacenza del padrone. Del resto, gli *Ortolani* — come li chiamano per una certa analogia fonica — sono stati i più attivi a favore della candidatura protesta, mentre il loro ex-candidato scriveva all'autorità « che non sarebbe mai venuto meno al rispetto verso la monarchia ». Poche istituzioni se dovessero essere difese da certi messeri, tre o quattro volte democraticamente proficissi!

Alla formazione dei seggi i concorrenti delle due parti erano quasi pari; in quattro sezioni, la maggioranza fu vinta dai Barbatiani — chiamiamoli così per dare un nome comune a tanti elementi disparati —; in una sola, la quarta, dai monarchici-liberali. Ma, nelle altre, si perdettero per pochi voti, non più di due o tre, per ciascheduna; e, con un po' più di previdenza e di sforzo, avremmo vinto noi. Il non aver fatto in proposito quanto potevamo e dovevamo è stato un nostro torto, e l'esempio deve servirci di regola per l'avvenire. Nell'unico seggio, in cui la maggioranza è stata nostra, abbiamo avuto, a favore del nostro candidato, cinquanta voti più dell'avversario; e ciò mostra quale importanza abbia l'impadronirsi dei seggi.

La votazione è poscia proceduta senza gravi incidenti; ma è da notarsi che, essendo quattro su cinque sezioni raccolte in Municipio, i Barbatiani hanno avuta una grande facilità e comodità di concentrare i loro sforzi. Su per lo scalone del Municipio e nella gran sala d'ingresso stavano agenti elettorali, che circondavano ogni elettore che si presentasse, scongiurandolo, eccitandolo, costringendolo a votare per il Barbato. A Cesenatico, ci vien riferito, s'è fatto anche di più; la pressione più intensa è stata esercitata nella più larga scala; sicché può dirsi che i 37, che hanno dato il voto alla candidatura Pasolini, siano stati veri eroi.

Vi erano colà alcuni, i quali, preoccupati dei veri e legittimi interessi del loro paese, avrebbero voluto risparmiargli una sterile e dannosa elezione protesta e fare atto di sana democrazia concorrendo a produrre un'elezione regolare, che dimostrasse non volersi continuare in uno stato di guerra guerreggiata contro il Governo, da cui tutti — anche i più riscaldati —, passate le lotte elettorali, invocano il rimedio ad ogni male, come gli ebrei aspettavano la manna dal cielo.

Essi comprendevano come non sia possibile propiziarsi i reggitori della cosa pubblica — i quali, dopo tutto, sono uomini anch'essi —, non solo combattendoli nei loro programmi, ma facendo atto di ribellione insensata alle stesse Istituzioni fondamentali.

Ed avevano appunto da tempo intrapreso un lavoro patriottico di preparazione per evitare ciò che essi giustamente reputavano esiziale alla generalità.

Ma, all'ultimo momento, le passioni eccitate, l'ignoranza sbollata, il sentimentalismo fuorviato, la stessa paura sfruttata hanno scupato ogni cosa.

Tutto ciò, aggiunto al lavoro di propaganda dei giorni precedenti, non poteva non produrre i suoi frutti.

Molti elettori di campagna, che erano convenuti alla sede del Circolo Democratico costituzionale,

e che i Barbatiani avevano invitato pubblicamente e senza perifrasi « a promettere il voto a noi e a darlo a loro, » o già sedotti prima, o vinti poi, hanno finito per votare a favore della candidatura protesta.

Verso le cinque pomeridiane, si sapeva già che avevano votato oltre 1600 elettori, cioè 2/3 degli iscritti, e che la maggioranza a favore della candidatura Pasolini era lievissima. Le notizie, che giungevano telegraficamente dai paesi vicini, assicuravano la vittoria della candidatura Barbato.

Immediatamente i vincitori si dettero a scorrazzare per la città, a piedi e in vettura, acclamando (il che poteva esser giusto, dal loro punto di vista) al neo-deputato di Cesena, e vilipendendo gli avversari (il che dimostra la squisitezza d'animo di certi). Verso sera, le grida aumentarono: qualche isolato nostro amico fu circondato e fischietto sonoramente; furono fatti dei veri *charivaris* presso certe case, e furono ripetuti anche il giorno dopo, non rispettando nemmeno le famiglie. Vari fanciulli, dai 9 ai 12 anni, furono ammaestrati a pronunciare frasi ambigue, ed a sghignazzare dietro i *bugiotti*. L'autorità politica prese subito le devolissime misure di precauzione, e assicurò l'ordine.

La notte, poi, furono dipinti i soliti fiaschi, alcuni molto eleganti, con istampi preparati, altri sgorbiati alla meglio dai futuri Giotti della futura... molto futura repubblica sociale.

Quando i nostri hanno vinto — ed è stato per più volte e sarà certamente di nuovo — *esultavano* per conto proprio, ma non *insultavano* nessuno. Gli avversari non sanno gioire senza ingiuriare: qui sta tutta la differenza tra noi e loro, qui sta la ragione della nostra immancabile prevalenza, che non può essere impedita da momentanei stordimenti del corpo elettorale.

Sappiamo inoltre che, in qualche frazione di campagna, si sono rivolte grida, beffe e minacce ai nostri amici; opera, al solito, dei più intemperati, che i maggiori radicali, i quali hanno l'obbligo d'aver più educazione, non riescono a frenare, e che perciò debbono attenuare o negare, proprio come avveniva alcuni anni fa.

Tutti i sintomi confermano quello che siamo andati affermando prima del voto; e cioè che l'umanitarismo della candidatura Barbato serviva di pretesto per un ritorno allo *statu quo ante* 1892. Se non si trattasse che di coloro, i quali — socialisti o monarchici — l'hanno voluto, diremmo: « Vi sta bene; » ma poiché si tratta del benessere del paese, confidiamo che i buoni provvedano finché c'è tempo.

Ad ogni modo, non avremo noi certo a rimproverarci di non aver compiuto il nostro dovere.

Del resto, non abbiamo bisogno di avvertire che le grida e gli impropri di certuni sono per noi e per i nostri amici un vero onore. Certi nostri avversari non potrebbero offendersi se non il giorno che ci applaudissero e ci lodassero: il che, speriamo, non sarà mai.

**La proclamazione** — Per il ritardo dei presidenti di Bertinoro, Cesenatico e Forlimpopoli, la riunione generale dei seggi non poté aver luogo che alle ore 9<sup>1/2</sup>, di Domenica sera. Fatti rapidamente i calcoli e senza contestazioni, il presidente generale, giudice Ugo Ughi del Tribunale di Forlì, proclamò il risultato, quale è da noi riferito in prima pagina.

**A quando la nuova elezione politica?** — Chi ricordi come, nel 1886, le elezioni generali avvennero il 23 di Maggio, e l'elezione suppletiva — per sostituire l'ineleggibile Cipriani — ebbe luogo il giorno 11 Luglio, non può dubitare che anche questa volta avremo nel prossimo luglio una nuova elezione politica. Anche prescindendo da ciò, abbiamo fondata ragione di credere che, appunto in Luglio, sarà riconvocato il collegio elettorale di Cesena.

**Elezioni amministrative** — Le elezioni per la nomina dei Consiglieri del Comune e della Provincia — elezioni, che, quest'anno, per la riforma della legge e la revisione straordinaria delle liste, sono GENERALI — avranno luogo, a quanto crediamo, la *Domenica ventitre giugno*.

**La giornata di domani** — Ricorrenza della Festa dello Statuto e anniversario della morte di Garibaldi: due date solenni ugualmente, e la mestizia della seconda deve servire a fortificare quei

propositi di devozione alla patria, che sono specialmente suscitati, dalla prima — compendio e glorificazione del nostro politico risorgimento.

Il Municipio, il Circolo Democratico Costituzionale e la Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie pubblicheranno manifesti commemorativi. I Reduci faranno anche deporre una corona sul busto di Garibaldi.

La mattina, avrà luogo, come di consueto, la rivista militare, fuori dalla Barriera Cavour alle ore 8.

Nel pomeriggio, suonerà il concerto municipale, e si estrarrà la Tombola di L. 1000, a beneficio della Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie.

**Dal Sottoprefetto** — L'egregio Cav. Trinchieri ci prega d'avvertire che non potrà, in causa della malattia d'una sua bambina, dare, domenica sera, il solito trattamento in onore dello Statuto; ma si promette di riunire in sua casa i suoi amici in altra occasione.

**Banda municipale** — Domani, domenica alle ore 20.30, nella piazza Vittorio Emanuele, eseguirà il seguente programma:

1. *Allegro Militare* — N. N.
2. *Nathalie* — Valzer — Pagano.
3. *Cavalleria Rusticana* — Pot-pourri — Mascagni.
4. *Tannhäuser* — Gran Marcia — Wagner
5. *Rigoletto* — Duetto Finale 2. — Verdi
6. *Sempre teo* — Polka — Barreca

**Consiglio Comunale** — È indetta adunanza, di seconda convocazione, per Martedì 4 corr., alle ore 3 pom. Fra i vari oggetti all'ordine del giorno, troviamo la proposta d'illuminare completamente il Teatro Comunale a luce elettrica.

**In biblioteca** — Il governo della Repubblica Argentina (America) ha mandato in dono alla Biblioteca Comunale tre bei volumi intitolati *Codices postal y telegrafico*, relativi all'amministrazione del Dott. C. Carles, che furono premiati all'esposizione postale e filatelica di Milano e adottati dal Congresso della Repubblica del Paraguay.

**Igiene pubblica** — Le norme, che togliemmo dal *Journal de médecine et chirurgie* e che pubblicammo nello scorso numero, furono dettate dal Dott. Briquet, e a noi comunicate dal Dott. Pio Serra, da cui, come da qualunque altra persona competente, riceveremo sempre volentieri scritti che giovinno al pubblico.

**Sede estiva** — Lunedì 3 corr., nel palazzo già Guidi, sarà inaugurata la sede estiva del Circolo Democratico-costituzionale. L'ingresso è dalla parte delle mura.

Il presente cenno vale d'avviso per ogni singolo socio.

**Concorso artistico** — Il Ministero della P. I. ha bandito un concorso per l'esecuzione d'un alto-rilievo in marmo nel Palazzo Ducale di Venezia. Le norme sono ostensibili nella Segreteria municipale.

**Tassa bestiame** — Nell'ufficio di Ragioneria Municipale si trova depositato il ruolo dei contribuenti a tale tassa, per l'anno 1895, ruolo reso esecutivo dall'Autorità governativa. Chiunque può prenderne cognizione fino al 7 corr. La riscossione si farà in coincidenza con la 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> rata delle imposte dirette.

**L'Accademico Parigina** degli inventori ha premiato colla medaglia d'oro il signor Dott. Rosotti-Morandi per la sua nuova invenzione sulle Dentiere Artificiali.

Al distinto Dottore i nostri rallegramenti.

**Come si cucinano i legumi** — Senza condividere l'entusiasmo e il proselitismo dei vegetariani, pur bisogna riconoscere che non vi è nulla di più simpatico e gustoso di un buon piatto di legumi e verdure.

Ordinariamente però le verdure non s'impiegano che come complemento e guarnizione di piatti di carne: ecco invece un modesto volume, testè edito a Milano dai Fratelli Ingegnoli — *Come si cucinano i legumi* — (Prezzo L. 1.20), che o insegna il modo di fare coi vegetali i più svariati ed appetibili piatti e manicaretti, atti ad un'alimentazione nutritiva ed aggradevole.

In 200 e più pagine vengono passati in rivista tutti gli erbaggi commestibili, con un'infinità di

ricette e formole per la loro cucinatura; e basterà citare 53 modi per apprestare le patate, 20 per i cavoli, 18 per i piselli, 12 per gli asparagi e via di seguito.

È questa per certo una pubblicazione molto interessante e utile; ed il tenuissimo costo di una lira dice chiaro non essere edita a scopo diretto di lucro, bensì per spronare alla cultura degli ortaggi.

**Stato Civile — Dal 24 al 30 Maggio 1895.**  
NATI 23 — Legittimi m. 5 f. 10 — Illegittimi m. 2 f. 5  
Esposi m. 1 f. 0.

MORTI 15 — (a dom.) Zignani Domenico a. 57 col. col. di P. Sestina — Malagoli Enrico a. 25 carabinieri di Crevalcore (suicida) — FiuZZi Assunta a. 49 mass. coniug. di M. Beale — Turci Rosolina a. 77 stiratrice nub. di Cesena — (osp.) Abbondanza Davide a. 78 bracc. ved. di Cesena — Oggioni Michele a. 20 bracc. cel. di Bertinoro — Calbi Augusto a. 20 muratore cel. di Cesena (suicida) — Brunelli Emilia a. 38 mass. coniug. di Cesena — Collinelli Francesco a. 75 ricov. vad. di Cesena — Brasey Ernesta a. 18 mass. nub. di Cesena. — E n. 5 bambini sotto ai 7 anni.

MATRIMONI 5 — Paolucci Luigi col. cel. con Amadori Maria mass. nub. — Fantini Giovanni col. cel. con Fusconi Beatrice mass. nub. — Budini Federico caneplino col. con Ponti Adele mass. nub. — Venzi Adamo col. cel. con Bignuzzi Adele mass. nub. — Lucci Luigi cant. della ferrovia cel. con Polazzi Annunziata sartrice nub.

## AI DEMOCRATICI-COSTITUZIONALI DEL COLLEGIO DI CESENA

Al momento di mettere in macchina il giornale, riceviamo comunicazione della seguente lettera, che ci onoriamo di pubblicare:

*Egredi amici.*

Se le sorti dell'urna non ci furono propizie, il risultato fu onorevolissimo per me e non deve disanimar voi, ai quali mi sento legato dalla più profonda e viva riconoscenza.

Durante il lungo ed agitato periodo, che precedette la votazione, voi mi addimostrate sempre la vostra stima e il vostro affetto, riuscendo di conforto ai dubbi dell'animo mio.

Nulla ho da rimproverarmi; nessuna incoerenza al mio passato, checché gli avversari abbiano voluto asserire; nessun devianamento da quella rettitudine, che fu e sarà sempre la norma della mia vita; nessuna contraddizione a quel fine che sempre mi proposi e mi proporrò — il bene del paese, e il proposito di conseguirlo mercè la concordia di tutti gli uomini di buona volontà, i quali, malgrado i secondari dissensi, siano uniti nella devozione alla Patria ed alle sue Istituzioni.

Semplice cittadino, ripeto l'augurio che espressi nel mio programma di candidato politico; cioè che il nuovo Parlamento e gli uomini che reggono il timone dello Stato si pongano tosto ad un fecondo lavoro, cosicché anche i partiti, i quali si arrovelano alla ricerca ed alla effettuazione di ideali nuovi, trovino in savie leggi e nelle prospere condizioni d'Italia la migliore prova dell' inutilità delle loro agitazioni.

Con tali sentimenti, vi rinnovo le espressioni della mia indelebile riconoscenza, eccitandovi a perseverare nelle vostre idee e nei vostri affetti, perchè l'ordine e la libertà sono le basi più indispensabili del comune benessere.

Bologna, 31 Maggio 1895.

l'ostro  
Giuseppe Pasolini Zanelli.

— CARLO AMADUCCI — Gerente —  
Cesena, Tip. Biasini di P. TONZI — 1895.

Cesena 1 Giugno 1895.

Dietro alle voci sparse che io non abbia voluto effettuare il *match* velocipedistico combinato fra me e il Sig. Candoli Primo pel percorso da Cattolica a Cesena, fin dal giorno 9 scorso Maggio, e che non ebbe luogo causa il tempo incostante; debbo dichiarare fin d'ora che io sono pronto ad accettare nuovamente la sfida, e faccio avvertito perciò chi di ragione che il giorno 6 del corrente mese alle 5 ant. tempo permettendo partirò da Cattolica, seguito o no dal mio competitore.

Tanto debbo dichiarare a scanso di equivoci.

PEDRELLI POMPEO.

(COMUNICATO)

## Società Nazionale Indennità Malattie

Agenzia e Ispettorato di Zona

Cesena, Via Chiaramonti 46.

Fra le molte persone, che s'interessano di questa Società, alcune si sono lasciate impressionare sfavorevolmente da un articolo della « Scelta » di Trieste ed inserito nel « Bollettino delle Assicurazioni » di Torino. Tale articolo qui venne da alcuni trascritto e diffuso con evidente danno per la Società, cercando magari per tal modo di trovare attenuanti postume alla mancanza del proprio dovere verso la Società stessa, dopo che questa adempì verso i medesimi correttamente e largamente ai propri impegni.

Mi preme pertanto di dichiarare che quanto venne esposto in quell'articolo è stato spontaneamente rettificato in senso favorevole alla Società dal Bollettino medesimo del 20 corrente.

Colgo poi la presente occasione per fare pubblicamente invito agli assicurati morosi di pagare senza ulteriore indugio l'importo delle quote arretrate, avvertendoli che la Società inizierà i relativi procedimenti giudiziari entro la prima decade del prossimo Giugno.

F. G. GIULIANI

Rappresentante ed Ispettore di Zona.

Cesena, 30 Maggio 1895.

## COMUNICATO

Come annunciato, ebbe luogo il 31 Maggio scorso la chiusura della vendita dei biglietti della

## Lotteria Italiana di Beneficenza.

E poichè da essa è risultato che gravissima parte dei biglietti si unirono che quintupli e decupli, nonché un forte numero di gruppi di 25, 50, 75 e 100 biglietti furono già venduti, allo scopo di esaurire tutti i biglietti, rendendo così maggiore l'utile che da questa Lotteria può ritrarre il Collegio Regina Margherita in Anagni, ove sono ricoverate le Orfane dei Maestri Elementari, l'Amministrazione ha stabilito di prorogare fino al 30 Luglio prossimo la vendita dei biglietti della suddetta Lotteria.

I Sigg. Rivenditori quindi, ai quali non fosse pervenuta l'apposita circolare, sono pregati di non ritornare all'Amministrazione i pochi biglietti invenduti, procurandone la vendita fino al 30 Luglio prossimo, essendo stata fissata l'estrazione per il

**31 LUGLIO 1895.**

L'Amministrazione della Lotteria

## LA POPOLARE VITA

È bene ricordare al pubblico che si può assicurare la vita senza soggiacere alla speculazione altrui. LA POPOLARE di Milano (Via S. Paolo 14) offre *disinteressatamente*, alle condizioni più liberali, qualunque forma di assicurazione. Questo Istituto serio e fiorentino, che va acquistando sempre più il favore del pubblico, nel solo Aprile 1895 ha assunto Capitali per 562000 contro 384000, assicurati nell'Aprile dell'esercizio precedente.

Il sig. Augusto Dell'Amore — Ispettore delle Marche e Provincia di Forlì, — in detto mese contribuì a questa brillante produzione per L. 96000.

Abbiamo sotto'occhi molte lettere di ringraziamento che attestano la correttezza dell'Azienda: ci piace riprodurre quelle testè rilasciate per due recenti sinistri:

Milano, 17 Aprile 1895.

Spett. Compagnia di Assicurazione « La Popolare », Città.

La scrivente società trovasi in obbligo di esprimere a Codesta Spett. Compagnia la sua propria soddisfazione pel modo sollecito col quale venne pagato l'indennizzo per la morte del Rappresentante Sig. Angelo Quaresmini. Con tutta stima

Società Anonima Ing. L. Volger per la Fabbr. dei Concini Chimici — Il Direttore Generale.

Roma, 13 Maggio 1895.

On. Direzione « La Popolare » Assoc. di Mutua Assic. sulla vita — Milano.  
Sento il dovere di ringraziare codesta Spett. Direzione della sollecitudine e puntualità con cui a mezzo dell' Agenzia di Roma nella luttuosa circostanza della perdita del Compianto Cav. Eraldo Baretti ha fatto pagare agli eredi la somma assicurata di L. CINQUEMILA, assicurazione che datava da pochi mesi.

Con distinta stima

Virginio Marchetti Proc. degli Eredi Baretti.

Si avverte il Pubblico che al Caffè Forti si fanno gelati e sciroppi con acqua sterilizzata per mezzo dell' ebolizione.

CESARE FORTI CAFFETTIERE

Cesena 29 Maggio 1895

Signori

## CONTI & RICCI

Agenti della « SUZZARESE »

Società Anonima Cooperativa di Assicurazioni contro i danni della Grandine in Suzzara Cesena.

Prego la vostra cortesia a volervi rendere interpreti presso la Direzione della Spett. Suzzarese, dei miei più sentiti ringraziamenti per la sollecitudine e correttezza con la quale ha liquidato il danno, causato dalla grandine, in un mio podere, sito in Parrocchia Martorano, il 22 Maggio u. s.

Mentre mi compiaccio altamente del modo col quale la vostra Compagnia tratta i propri assicurati, ed augurandomi ch'essa abbia quell'appoggio che ben si merita, gradite i miei più distinti saluti

Dott. CARLO DELLAMASSA.

## LA SUZZARESE

Fondata in Suzzara nel 1854  
Ricostituita nel 1884 Premiata  
con medaglia d'oro all' esposizione  
di Palermo 1891.

Sede in Suzzara (Mantova)

Assienra tutti i prodotti Agricoli applicando modiche e razionali tariffe.

Non vincola i suoi assicurati ad alcuna franchigia né a spese di Perizia.

Applica rigorosamente il principio della Cooperazione, restituendo ad ogni socio, alla fine del contratto, le quote di premio non occorse al pagamento dei danni e delle spese di amministrazione.

Rappresentanti per Cesena e Circondario Signori GIUSEPPE CONTI e CASSIO RICCI — Via Dandini 9 —

## FABBRICA

DI

Cinti Erniari ed Inguinali destri e sinistri  
o doppi.

Cinti Umbelicali.

Apparecchi Ortopedici.

rivolgersi al signor

AGOSTINO FARABEGOLI

SUCCESSORE DI

N ANNI TOMMASO

CESENA — Via delle Stufe N.° 2 — CESENA

## ROSETTI-MORANDI

CHIRURGO-SPECIALISTA

per le malattie della Bocca nei mesi di Aprile, Maggio, Giugno e Luglio riceve ogni Sabato a Cesena in via Dandini N.° 7 dalle 9 alle 12, dalle 2 alle 6.

NOTA — Coloro che hanno bisogno di Denti artificiali è necessario diano le ordinazioni per tempo, e ciò in causa del moltissimo lavoro che ci sopraggiunge da tutte le parti della Romagna.

Per risparmio di tempo non si riparano le Dentiere fatte da altri Dentisti.

## DITTA MITA TRAMONTI & C.

« SEDE FAENZA »

Concessionari e produttori dei Rinomati Cementi Naturali del Premiato Stabilimento Savelli Modigliana

Per acquisti rivolgersi al Sig. FILIPPO STAGNI esclusivo nostro rappresentante per Comune e Circondario di Cesena.

N. B. Per Appaltatori Capi Mastri Muratori e rivenditori prezzi speciali da convenirsi.

QUALITÀ GARANTITA

PREZZI che non temono concorrenza